

**RAFFAELE FITTO (FDI)**

## È un Recovery beffa Meno soldi al Sud

«La notizia di una nuova bozza del governo sulle risorse del Recovery Fund riportata su alcuni organi di informazione assume aspetti imbarazzanti - denuncia Raffaele Fitto di Fdi - . Le risorse assegnate al Sud non possono essere utilizzate per quadrare i conti nella maggioranza». Il politico pugliese spiega: «Le risorse aggiuntive che vengono annunciate non sono affatto aggiuntive e rischiano di essere l'ennesima beffa per il Mezzogiorno. La legge di Bilancio ha stanziato 50 miliardi di euro di Fondo Sviluppo e Coesione per il periodo 2021-2027 con un taglio di oltre 20 miliardi rispetto al precedente periodo»



IL FUTURO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

# La guerra dei Fondi Ue

Dalle scintille **Fitto-Emiliano** all'affondo dell'eurodeputato sul Recovery

● **BARI.** Mai come in queste settimane i fondi europei sono al centro della contesa politica ad ogni livello: nazionale, dove tiene banco il Recovery plan italiano, e locale con le «scintille» tra il governatore **Michele Emiliano** e il capogruppo europeo di Ecr, **Raffaele Fitto**.

Quest'ultima polemica, sviluppatasi nei giorni scorsi, è nota. Inizia tutto con l'esultanza di **Emiliano** e **Raffaele Piemontese**, assessore regionale al Bilancio, dopo la pubblicazione dei dati dell'Agenzia per la coesione territoriale: la Puglia risulta prima sia in percentuale di spesa sul totale delle risorse (72,62%), sia in valori assoluti, avendo certificato oltre 3 miliardi sui quasi 4,5 assegnati. «Abbiamo demolito un luogo comune - ha gioito **Emiliano** - anche grazie allo sforzo immane che la Regione ha prodotto nel 2020». Di tutt'altro avviso, nel merito, **Raffaele Fitto** che di rimando ha «bacchettato» il governatore: «La Regione non calcola la spesa certificata sull'intero ammontare dei Fondi assegnati, ma sottrae a questa cifra i fondi nazionali del cofinanziamento che sono serviti, l'estate scorsa per l'emergenza Covid», rileva. In questo modo - sostiene l'europarlamentare meloniano - l'ammontare su cui calcolare la spesa scende da 7 miliardi a 4,5, spingendo «in alto» le capacità di spesa della Puglia. «Quindi - chiosa - non c'è davvero nulla da esultare».

**Fitto**, però, è tornato ieri anche sul tema nazionale del Recovery Plan: «La notizia di

una nuova bozza del Governo sulle risorse - attacca in una nota - assume aspetti imbarazzanti. Le risorse assegnate al Sud non possono essere utilizzate per quadrare i conti nella maggioranza giallorossa. Facciamo chiarezza: le risorse aggiuntive che vengono annunciate non sono affatto aggiuntive e rischiano di essere l'ennesima beffa per il Mezzogiorno».

Poi l'affondo nel merito: «La Legge di Bilancio appena approvata - aggiunge - ha, infatti, stanziato 50 miliardi di euro di Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo 2021-2027 con un taglio di oltre 20 miliardi rispetto al precedente periodo, e soprattutto non rispettato gli accordi che il Governo aveva assunto principalmente con le regioni del Sud, Puglia in testa - prosegue -, dove a fronte dell'impiego delle risorse europee per l'emergenza Covid si era impegnato ad aumentare la dotazione del FSC nella futura programmazione. Invece, avviene l'opposto». «Infatti - afferma ancora - è sempre dal FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) che si attinge anche per far quadrare i conti del Recovery Fund, forse per alzare la percentuale delle risorse destinate al Sud attingendo a fondi che già per legge sono destinati al mezzogiorno. Insomma - conclude **Fitto** -, più che parlare di nuove risorse si tratta di una partita di giro non per fini di sviluppo, ma per cercare di far quadrare conti di natura politica». Da cui l'annuncio di una interrogazione alla Commissione europea. *[l.p.]*



EUROPA La partita delle risorse



Le risorse  
per ripartire

# Recovery, più investimenti e decarbonizzazione dell'Ilva

► La bozza del Piano prevede una crescita di circa il 3 per cento sul Pil entro il 2026

► Il 50 per cento delle risorse destinato al Sud  
Trasporti, rete ferroviaria e logistica al centro

**Istruzione,  
sanità e lavoro  
con i 20 miliardi  
di anticipo  
sul Fondo  
di Coesione**

**Il ministro  
Bellanova:  
«All'agricoltura  
risorse irrisorie»  
Fitto (Fdl): «Beffa  
al Mezzogiorno»**

**Oronzo MARTUCCI**

Ci sono meno bonus e più fondi per gli investimenti nella nuova bozza di Recovery Plan predisposta dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sulla quale si sono confrontati ieri i componenti delle delegazioni dei partiti di maggioranza con il premier Giuseppe Conte in vista dell'approvazione in Consiglio dei ministri. Nel Piano si evidenzia una previsione di crescita del Pil del 3 per cento nel 2026 (anno finale del Recovery Plan) a fronte delle stime del 2,3 per cento previsto nelle bozze varate a dicembre. Si tratta di una impostazione sulla quale c'è la condivisione di M5S, Pd e Leu, mentre restano le perplessità di Italia Viva e le critiche dei partiti di opposizione. La condivisione è conseguenza della riformulazione di alcune voci di spesa del Recovery Plan e di un continuo riferimento alla "crescita della dimensione e della intensità nel Mezzogiorno degli interventi previsti nel Piano per le dotazioni infrastrutturali e sociali e per le politiche volte a migliorare la qualità e il livello dei beni e dei servizi pubblici essenziali (istruzione, ricerca, accesso alle tecnologie digitali, tutela e qualità dell'ambiente, infrastrutture per la mobilità sostenibile, infrastrutture sociali) come conseguenza della disponibilità a spendere 20 miliardi di euro circa del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) della nuova programmazione europea e non di una revisione delle bozze di piano circolate a dicembre che avevano provocato la rea-

zione di tutti i presidenti delle Regioni del Sud.

Dal ministero dell'Economia e del Mezzogiorno hanno fatto filtrare che la quota della parte investimenti per il Sud, trasversale a tutte le missioni e i progetti previsti dal Piano Recovery del governo italiano, ammonta al 50%. Di fatto, però, non emerge dalla nuova bozza di Recovery Plan tale assegnazione, mentre con riferimento alla componente "Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile" della Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) è scritto che "la distribuzione territoriale degli investimenti di questa componente dedicherà una quota significativa di risorse, superiore al 34%, al Mezzogiorno". Per la Puglia, in particolare vi è un riferimento a investimenti per lo "sviluppo del Dri (Direct reduced iron) connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto e alla produzione di acciaio verde in Italia". Un processo del quale "appare fondamentale approfondire contenuto e tempistica dei progetti di investimento, anche alla luce dell'ultimo Consiglio europeo". Tali investimenti non potranno dare risultati prima del 2026 secondo il cronoprogramma allegato alla bozza di Recovery Plan del 29 dicembre.

A proposito degli investimenti in Infrastrutture (Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0) si evidenzia "la presenza di un consistente intervento sulla rete ferroviaria, che è stato ulteriormente potenziato nel



Mezzogiorno grazie al supporto dei fondi Fsc” e “sono previsti alcuni investimenti per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori problemi”. Con riferimento alla componente Intermodalità e logistica integrata “la dotazione è stata potenziata per finanziare investimenti nei porti del Sud”.

A proposito di puntualizzazioni e critiche, il ministro Teresa Bellanova, ha dichiarato che le risorse destinate all'agricoltura sono irrisorie rispetto a quelle necessarie e collegate ai progetti presentati dal suo ministero. La delegazione di Italia Viva ha ribadito che per poter decidere vuole avere a disposizione l'intera manovra collegata al Recovery Plan, non solo le 13

cartelle stilate dal ministro Gualtieri e consegnate alle forze di maggioranza con un allegato di 2 schede riepilogative delle risorse utilizzate per le varie Missioni. Vi è anche la richiesta di Italia Viva di inserire nel Recovery Plan la realizzazione del Ponte sullo Stretto.

L'europarlamentare del gruppo **Ecr-Fratelli d'Italia, Raffaele Fitto**, ha parlato invece di “nuova beffa ai danni del Sud”. “Le risorse aggiuntive che vengono annunciate non sono affatto aggiuntive e rischiano di essere l'ennesima beffa per il Mezzogiorno. La Legge di Bilancio appena approvata ha, infatti, stanziato 50 miliardi di euro di Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo 2021-2027 con un taglio di oltre 20 miliardi rispetto al precedente periodo, e soprattutto non ha rispettato gli accordi che il Governo

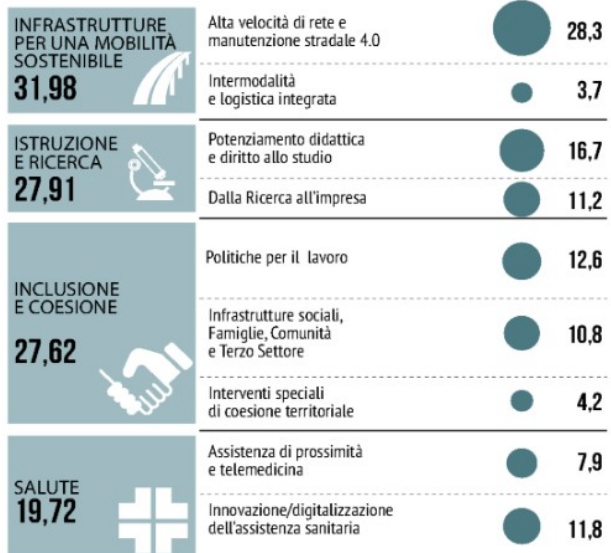
aveva assunto principalmente con le regioni del Sud, Puglia in testa, dove a fronte dell'impiego delle risorse europee per l'emergenza Covid si era impegnato ad aumentare la dotazione del Fsc (Fondo sviluppo e coesione) nella futura programmazione”. “Invece avviene l'opposto: si attinge al Fondo sviluppo e coesione anche per far quadrare i conti del Recovery Plan, forse per alzare la percentuale delle risorse destinate al Sud attingendo a fondi che già per legge sono destinati al Mezzogiorno”. “Più che parlare di nuove risorse si tratta di una partita di giro non per fini di sviluppo, ma per cercare di far quadrare conti di natura politica. Per questo serve fare chiarezza non solo a livello nazionale, ma soprattutto a livello europeo”, ha concluso **Fitto**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NUOVA BOZZA

Seconda proposta di Recovery Plan italiano

**222** MILIARDI di euro



Fonte: Palazzo Chigi (il calcolo comprende 8,2 miliardi extra Next Generation Eu-Recovery Fund)

L'EGO - HUB

{ Mezzogiorno } L'ex governatore di centrodestra pone i suoi dubbi dopo la pubblicazione delle Legge di Bilancio

## Fitto: "Ennesima beffa per il Sud sui fondi per il 'Recovery Fund'"

**{** *Innanzitutto bisogna capire esattamente a quanto ammontano le risorse e se non sono state incrementate, di cosa parla il governo? E poi, perché sono stati disattesi gli accordi sottoscritti con le Regioni, tagliando il Fondo Sviluppo e Coesione?*

Tutti da un po' di tempo, politici, 'maitre a penser', amministratori in sella per caso e star televisive, si affannano attorno alla barca di miliardi che poveranno sullo Stivale via Comunità Europea. Ma la notizia di una nuova bozza del Governo sulle risorse del 'Recovery Fund' riportata ieri su alcuni organi di informazione assume aspetti imbarazzanti. Le risorse assegnate al Mezzogiorno d'Italia non possono essere utilizzate per quadrare i conti nella maggioranza giallo-rossa. Almeno così la pensa l'ex presidente pugliese **Raffaele Fitto**, che a questo punto vorrebbe fare chiarezza: le risorse aggiuntive che vengono annunciate non sono affatto aggiuntive e rischiano di essere l'ennesima beffa per il Mezzogiorno. La Legge di Bilancio appena approvata ha, infatti, stanziato 50 miliardi di euro di Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo 2021-2027 con un taglio di oltre 20 miliardi rispetto al precedente periodo, e soprattutto non rispettato gli accordi che il Governo aveva assunto principalmente con le regioni del Sud, Puglia in testa, dove a fronte dell'impiego delle risorse europee per l'emergenza Covid si era impegnato ad aumentare la dotazione del FSC nella futura programmazione. Invece, avviene l'opposto. "Infatti, è sempre dal FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) che si attinge anche per far quadrare i conti del Recovery Fund, forse per alzare (paradossalmente) la percentuale delle risorse destinate al SUD attingendo a fondi che già per legge sono destinati al mezzogiorno. Insomma, più che parlare di nuove risorse si tratta di una partita di giro non per fini di sviluppo, ma per cercare di far quadrare conti di natura politica", incalza **Fitto**. Per il quale, ovviamente, serve fare chiarezza non solo a livello nazionale, ma soprattutto a livello europeo.

Per questo è alla Commissione Europea che, con un'in-



terrogazione, Raffaele Fitto intende porre queste cinque, molto semplici domande: 1) le risorse del Recovery Fund a quanto ammontano? Se non sono state incrementate di cosa parla il governo? 2) perché il Governo ha disatteso gli accordi sottoscritti con le Regioni tagliando le risorse dell'FSC e non stanziando quelle per coprire i fondi comunitari destinati alle emergenze? 3) Se l'intento di inser-

ire una quota dell'FSC è quello di accelerare la spesa inserendola nei vincoli temporali del Recovery perché non è stato inserito tutto l'FSC? 4) La lentezza della spesa FSC non è solo colpa delle Amministrazioni incapaci, ma soprattutto del Governo che si inventa procedure faraoniche, non rispetta i tempi e non dà attuazione alle leggi che egli stesso emana. Ad esempio: che punto è la riprogrammazione FSC 2014-2020 prevista dall'Articolo 44 del DL 34/2019? 5) A circa due anni perché non c'è traccia di nessun Piano adottato, ma di semplici informative al CIPE?". E magari trovando le risposte a queste semplici, cinque domande su fondi e miliardi, si potrebbe cominciare a trovare qualche risposta al futuro che attende dal punto di vista economico e sociale l'intero Mezzogiorno d'Italia....

**Antonio De Luigi**



Pd e 5 Stelle blindano Conte

# Renzi fa sul serio. A un passo dalla crisi

Claudia Fusani a pagina 5

## LA CRISI DI GOVERNO A UN PASSO PD, LEU E 5STELLE BLINDANO CONTE, RENZI NON CI STA

→ Dopo ieri sera è sempre più residuale la possibilità che Italia viva accetti il rilancio di un nuovo patto di legislatura proposto da Zingaretti che prevede di proseguire con Conte e andare verso un “rimpastino”

### Claudia Fusani

**P**d, Leu e M5s hanno deciso di blindare Giuseppe Conte. E di spingere Italia viva nell'angolo. La mossa finale adesso tocca solo e soltanto a Matteo Renzi. La conta in aula al Senato e la crisi di governo sono a un passo. Dopo ieri sera è sempre più residuale la possibilità che Italia viva accetti il rilancio di “un nuovo patto di legislatura” proposto da Zingaretti visto che “una crisi di governo adesso sarebbe da irresponsabili”. Vorrebbe dire rinunciare alle dimissioni di Conte, accettare le modifiche che in un modo o nell'altro sono state apportate al Piano di ripartenza italiano, un “rimpastino” nella squadra di governo e confidare che questa volta la legislatura faccia quel cambio di passo che finora, pur tante volte richiesto, non c'è stato. Ma non è questo lo scenario che prende forma nelle tre ore in cui le delegazioni dei partiti di maggioranza si sono affrontate, in presenza e da remoto, ieri sera a Palazzo Chigi.

Anticipato e tenuto in caldo da una giornata di interviste, retroscena e dichiarazioni che sono servite a posizionare le pedine in **campo** - in pratica tutti contro uno, cioè Ita-

lia Viva - il vertice è iniziato alle 18 e 30. Unica delegazione presente è quella di Leu (Speranza, De Petris, Formaro). Pd (Orlando e D'Elia) e Iv (Bellanova, Boschi, Faraone) sono collegati da remoto. I 5 Stelle schierano Bonafede, Castelli e Agea (collegati) mentre il sottosegretario Fraccaro è presente insieme con Conte e i ministri Gualtieri, Amendola, Patuanelli, Provenzano. Anche Franceschini è collegato. Tutti, chi più chi meno, chi accusando esplicitamente Renzi e chi no, durante la giornata avevano fissato un concetto chiaro: «Basta ricatti, adesso concentriamoci sulla ripartenza». Tutti, tranne Teresa Bellanova: «Conte capisca che questo governo è giunto al capolinea» era stato il benvenuto della capodelegazione di Italia viva prima del vertice.

È stata una riunione “puntuale e sul merito”. Con una lunga introduzione del ministro Gualtieri che finalmente, alla bozza numero 4, ha potuto mettere mano e testa al Piano fino adesso gestito dagli uffici. In breve: le risorse del Piano di ripartenza passano da 209 miliardi a 222. Crescono e di parecchio, i fondi per Sanità (da 9 a 18 mld), Istruzione e

Ricerca, e poi giovani, Sud e turismo e Cultura (da tre a 8 miliardi). In generale gli investimenti passano al 70% del totale e gli incentivi (i bonus) si fermano al 21%. Percentuali molto diverse da quella prima bozza del 7 dicembre (50 e 30). Infatti, con questa nuova impostazione, l'impatto sulla crescita sale dal 2,1 al 3 per cento del Pil.

Ma è proprio il merito che, secondo Italia viva, manca. Ancora una volta. «Non c'è ancora il cambio di passo che noi, ma anche voi colleghi, avete chiesto» ha commentato Bellanova. «E poi, scusate, per tornare al metodo: come si può dare un giudizio serio quando ci avete dato 14 pagine contro le circa 200 di quelle previste?». Il Mef, infatti, ha distribuito solo 14 pagine e non l'intero dossier. Si tratta di tabelle. Nulla sulla



riforma della pubblica amministrazione e della giustizia, i due dossier che più di tutti Bruxelles chiede di aggiornare perché sono quelli che più frenano il sistema Paese. Per non parlare di Mes («dovete dire Sì o no»), intelligence, sud, giovani. «Non è una riscrittura ma un'operazione maquillage» è il commento di Italia viva. Sulla voce "Sud" sono stati trasferiti più soldi, è vero. Ma «è solo una partita di giro». Tanto che Raffaele Titto, co-presidente del gruppo europeo Ecr-Fratelli d'Italia, ha pronta un'interrogazione alla Commissione Eu per denunciare le distrazioni di soldi dai Fondi europei di coesione (Fsc) che sono già assegnati al Mezzogiorno. Se fosse vero, sarebbe una brutta smentita per Gualtieri, Amendola e Provenzano. A proposito di fiducia nella "svolta" e nel "patto di legislatura" messo sul tavolo da Zingaretti per andare avanti, arriva una severa nota di Raffaella Paita (Iv), presidente della Commissione Trasporti. Sulle grandi opere che dovevano essere sbloccate otto mesi fa grazie al decreto Semplificazioni tra osanna e note di giubilo, siamo ancora all'anno zero. Motivo? Mancano ancora i commissari.

Senza, non aprono i cantieri, non ci sono le semplificazioni e le grandi opere, volano di crescita e occupazione, sono ancora ferme. Renzi ha subito ritwittato il post di Paita. Su quali basi una nuova apertura di credito adesso?

Tutte le forze di maggioranza, prima e durante il vertice, hanno rivendicato i miglioramenti. Pd, Leu, persino i 5 Stelle. Peccato che senza lo stop di Italia viva il 7 dicembre la prima bozza, quella con la cabina di regia che esautorava ministeri e enti locali, che dava 9 miliardi su 209 alla Sanità e solo tre miliardi a Turismo e Cultura, sarebbe stata approvata nel Consiglio dei ministri del giorno dopo. Da allora siamo arrivati alla quarta bozza. «Molte cose sono state accolte e il piano è migliorato. Con spirito costruttivo si può trovare un accordo» ha spiegato Federico Fornaro che sa come sarebbe sbagliato mettere Renzi in un angolo e costringerlo allo showdown. Ma anche lasciare le cose così come stanno. Il voto anticipato è uno scenario non ipotizzabile. Tanto quanto andare avanti con i voti di qualche Responsabile. La prospettiva di Conte in aula a contare i voti è sempre più concreta. «Se Conte ci sfida - precisa Ettore Rosato (Iv) - andremo in Senato e vedremo chi ha ragione sul piano dialettico e su quello numerico».